

LUNEDÌ 26 GIUGNO

XII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 48 (49)

Certo, Dio riscatterà la mia vita,
mi strapperà
dalla mano degli inferi.

Non temere
se un uomo arricchisce,
se aumenta la gloria
della sua casa.

Quando muore, infatti,
con sé non porta nulla
né scende con lui la sua gloria.

Anche se da vivo
benediceva se stesso:
«Si congratuleranno,
perché ti è andata bene»,

andrà con la generazione
dei suoi padri,
che non vedranno
mai più la luce.

Nella prosperità
l'uomo non comprende,
è simile alle bestie che muoiono.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Gesù disse ai suoi discepoli: «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?» (*cf. Mt 7,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Benedetto Dio, nostro Padre!

- Noi crediamo in te, unico e vero Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo.
- Noi speriamo nelle tue promesse, adempiute in Gesù Cristo, la nostra vita eterna.
- Noi amiamo te con tutto il cuore al di sopra di ogni cosa, mossi dal tuo amore vogliamo amare il prossimo come noi stessi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 27,8-9

Il Signore è la forza del suo popolo,
rifugio di salvezza per il suo consacrato.
Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici la tua eredità,
sii loro pastore e sostegno per sempre.

COLLETTA

Donaci, o Signore, di vivere sempre nel timore e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA GEN 12,1-9

Dal libro della Genesi

In quei giorni, ¹il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. ²Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. ³Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Beato il popolo che Dio ha scelto come sua eredità.

¹²Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

¹³Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

¹⁸Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
¹⁹per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **Rit.**

²⁰L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.

²²Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 7,1-5

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹«Non giudicate, per non essere giudicati; ²perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.

³Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo

occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? ⁵Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio di espiazione e di lode ci purifichi e ci rinnovi, o Signore, perché i nostri pensieri e le nostre azioni siano conformi alla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 144,15

**Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.**

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai rinnovati con il santo Corpo e il prezioso Sangue del tuo Figlio, fa’ che l’assidua celebrazione dei divini misteri ci ottenga la pienezza della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Non giudicate!

La prima lettura racconta la vocazione di Abram, da cui ha inizio la storia di Israele che è una storia di salvezza, una grande epopea in cui Dio si mescola e prende parte alle vicende dell'umanità: «Il Signore disse ad Abram: “Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò”» (Gen 12,1). Dio è il Signore e il giudice della storia, ma è grazie ad Abram, alla fede di Abram nella parola che gli fu rivolta, che nella storia umana entra una benedizione che non viene meno: «Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione» (12,2).

Nel vangelo di oggi, Gesù ci chiede di non giudicare (cf. Mt 7,1-2). «Con il metro con cui un uomo misura, gli sarà misurato», recita un insegnamento rabbinico. Non può un uomo chiedere qualcosa a Dio, se egli stesso non è largo nel donare agli altri. Gesù mette in relazione questa corrispondenza, questa «misura contro misura», all'atto di giudicare. È forse l'azione umana che più si avvicina all'azione di Dio e quella in cui più facilmente si annida il male e la perversione. Giudicare è misurare gli eventi della vita in base a delle norme e dei principi che trascendono la vita stessa: il male, il bene. Prima di giudicare occorre conoscere la verità dei fatti. Ma se il giudizio umano, con tutti i suoi limiti, deve affidarsi a un codice di leggi positive, che regolamentano la convivenza umana, il giudizio di Dio conosce le intenzioni del cuore umano.

Nessun uomo conosce il cuore di un altro. Perciò Gesù chiede di non giudicare. Non giudicate, perché non sapete giudicare. Non giudicate perché non potete giudicare. Noi giudichiamo l'altro e giustifichiamo noi stessi. Ma l'unico giudice che conosce la verità ed è infinitamente misericordioso è Dio. Non giudichiamo gli altri e noi stessi non saremo sottoposti al giudizio.

Ritroviamo questo insegnamento nella seconda richiesta del *Padre nostro*: «Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6,12). È la domanda di misericordia che Gesù stesso spiegherà subito dopo: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (6,14-15). Il cuore che sa perdonare sa anche accogliere il perdono di Dio. Da questa purezza di cuore nasce uno sguardo limpido e di pace verso coloro che incontriamo. È l'occhio semplice, che non si nasconde (non è «ipocrita»!) e non è invidioso del fratello, ma sa sopportare le sue imperfezioni, che sono una «pagliuzza» al confronto con le nostre.

Signore Gesù, tu vuoi la misericordia e non i sacrifici e hai chiesto di non giudicare e di non condannare: fa' che la tua Chiesa si sieda alla tavola dei peccatori, e noi ci riconosceremo sempre bisognosi della tua misericordia.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Vigilio di Trento (405), vescovo e martire.

Copti ed etiopici

Giorgio il Giovane, martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Davide di Tessalonica (ca. 540), anacoreta.

GLI OCCHI DEI POVERI

*Giornata
per la carità del papa*

È bello allargare i sentieri della carità, sempre tenendo fisso lo sguardo sugli ultimi di ogni tempo. Allargare sì lo sguardo, ma partendo dagli occhi del povero che ho davanti. Lì si impara. Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente. La storia non si guarda dalla prospettiva dei vincenti, che la fanno apparire bella e perfetta, ma dalla prospettiva dei poveri, perché è la prospettiva di Gesù. Sono i poveri che mettono il dito nella piaga delle nostre contraddizioni e inquietano la nostra coscienza in modo salutare, invitandoci al cambiamento. E quando il nostro cuore, la nostra coscienza, guardando il povero, i poveri, non si inquieta, fermatevi... Dovremmo fermarci: qualcosa non funziona (Papa Francesco, *Discorso alla Caritas Italiana in occasione del 50° anniversario di fondazione, 26 giugno 2021*).

**UN CRIMINE
CONTRO L'UMANITÀ**

*Giornata internazionale
per le vittime della tortura*

La tortura cerca di annientare la personalità della vittima e nega la dignità intrinseca dell'essere umano. Nonostante il divieto assoluto della tortura ai sensi del diritto internazionale, la tortura persiste in tutte le regioni del mondo. [...] La tortura è un crimine secondo il diritto internazionale. Secondo tutti gli strumenti pertinenti, è assolutamente vietata e non può essere giustificata in nessuna circostanza. Questo divieto fa parte del diritto internazionale consuetudinario, il che significa che è vincolante per tutti i membri della comunità internazionale, indipendentemente dal fatto che uno Stato abbia ratificato trattati internazionali in cui la tortura è espressamente vietata. La pratica sistematica o diffusa della tortura costituisce un crimine contro l'umanità (António Guterres, Segretario generale dell'ONU, dal sito <https://www.un.org/en/observances/torture-victims-day>).